

Disegno di legge governativo

Riduzione di pena anche per chi lascia l'eversione senza «collaborare»

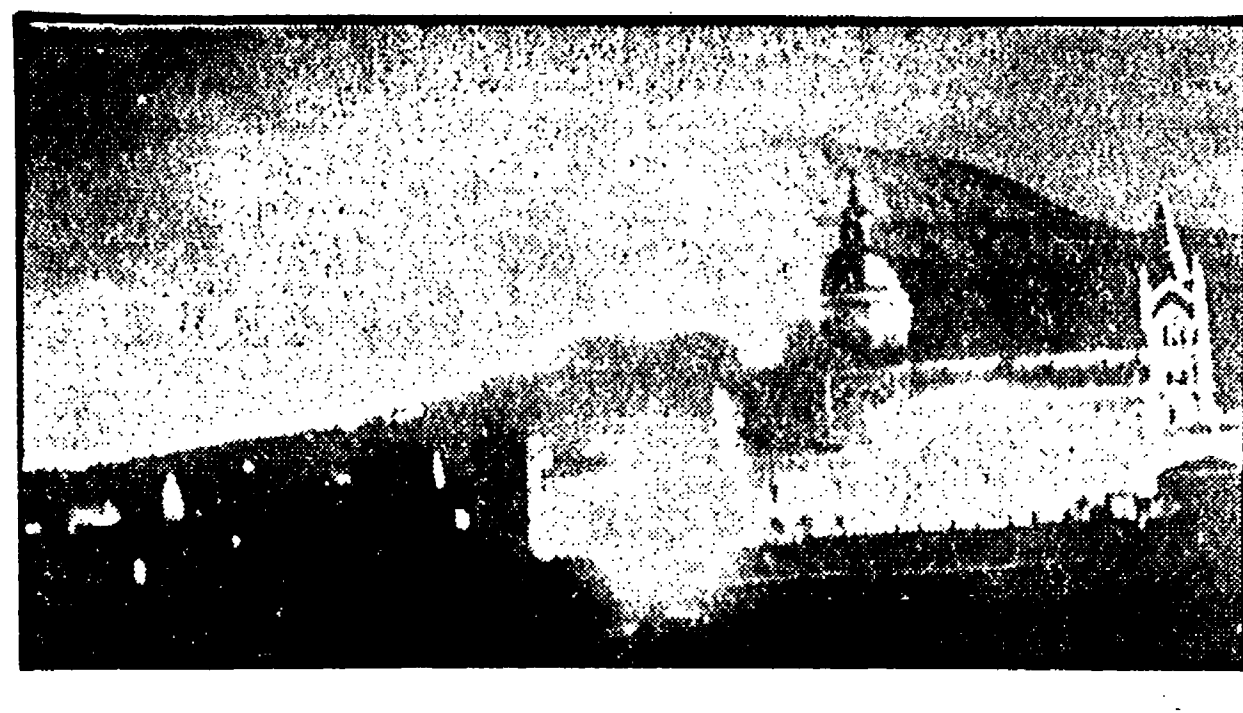
ROMA — La sospensione obbligatoria delle condanne per « banda armata » non superiori a quattro anni, inflitte ai terroristi che si sono dissociati dalla eversione organizzata, che non hanno compiuto delitti e che hanno collaborato con la giustizia: è questa una delle norme più significative contenute in un disegno di legge del governo approvato ieri dal consiglio dei ministri, che sarà sottoposto al Parlamento. Un'altra norma di grande novità, ma che affiderebbe un ampio potere discrezionale ai magistrati che dovrebbero applicarla, prevede una sensibile riduzione della pena anche per chi non collabora concretamente con gli investigatori ma si è ugualmente dissociato dalla « banda armata » alla quale apparteneva, senza avere compiuto delitti. Ed è evidente che la « dissociazione », senza « collaborazione », è difficilmente valutabile.

Il disegno di legge approvato dal consiglio dei ministri è diviso in due parti. La prima riguarda direttamente la lotta al terrorismo. Viene previsto come aggravante il fatto che un appartenente ad una banda armata « tenga intelligenze con gruppi terroristici o istituzioni straniere ». Viene poi configurato un nuovo reato che riguarda la « partecipazione a campi di addestramento all'impiego di armi ed esplosivi o vero al compimento di atti di violenza con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordinamento costituzionale ». Inoltre il disegno di legge governativo prevede il divieto della concessione della sospensione condizionale della pena e dell'affidamento in prova al servizio sociale « agli autori dei più gravi reati terroristici ».

Informa un comunicato governativo — contiene in particolare « due norme le quali prevedono benefici decisamente eccezionali — e quindi necessariamente limitati nel tempo — che, si ritiene, potranno avere una notevole incidenza nell'indurre alla defezione dalla lotta armata coloro che, pur avendo partecipato ad associazioni terroristiche, non si sono macchiati di gravi crimini, rimanendo così in una posizione marginale ».

L'articolo 10 del disegno di legge prevede « la sospensione obbligatoria della pena per un periodo di dieci anni in caso di condanna ad una pena superiore a quattro anni di reclusione per i reati di banda armata, associazione eversiva o altri reati associativi », sempre che il soggetto non abbia compiuto crimini, che si sia dissociato dal gruppo terroristico e che abbia attivamente collaborato con gli investigatori. Per coloro che si sono « dissociati », e non hanno compiuto delitti, ma non collaborano con la giustizia, l'articolo 11 prevede « una notevole attenuazione della pena ».

Inoltre ai « pentiti » che hanno già beneficiato della riduzione della pena prevista dalle precedenti norme in vigore, verrebbe concessa la libertà provvisoria, dopo il giudizio di primo grado, sempre nel caso che non abbiano compiuto — dice il testo governativo — « taluni più gravi reati ». Anche qui, come si vede, la sanzione appare oltremodo generica e suscettibile di interpretazioni diverse poiché la linea di demarcazione tra i reati « più gravi » e quelli « meno gravi » non verrebbe tracciata basandosi sul numero di anni conminati dalla sentenza di primo grado.



Pietrificati per un secolo i campi raggiunti dalla lava

CATANIA — Si è definitivamente bloccata la colata che giovedì pomeriggio aveva invaso una piccola diramazione del fiume Alcantara. Dopo quattro giorni di furor l'Etna si è concessa una « tregua » eruttando solo cenere. La pausa ha consentito di fare un primo bilancio dei danni. Distrutti cinquemila ettari di terreno coltivati con un danno che ammonta a circa 500 miliardi di lire. L'economia del comune di Randazzo è a terra; più della metà della popolazione attiva, che lavorava nell'agricoltura, è senza occupazione. Nero il futuro: i fertili terreni attorno al Comune sono coperti dal magma e, per almeno un

secolo, non saranno coltivabili. Qualsiasi opera di bonifica è quindi inutile.

Urgono provvedimenti da parte della Regione, ma il presidente dell'ARS, il dc D'Acquato, si è dichiarato disposto a visitare i luoghi devastati soltanto la settimana prossima. Disagi anche per i lavoratori pendolari, dal momento che la lava ha invaso le strade. I tecnici del genio militare hanno suggerito di installare un ponte mobile per scavalcare lo sbarramento.

NELLA FOTO: la chiesa del comune di Randazzo con, sullo sfondo, i bagliori della colata

Animata conferenza stampa sul malessere degli operatori sanitari

Agitazioni mediche: il PCI le giudica così

ROMA — Da ieri gli ospedali sono tornati nella normalità. Per i malati è finito, almeno per ora, l'incubo dell'abbandono. Uno spiraglio si è aperto per la composizione del caos che ha toccato, come si sa, non solo gli ospedali ma anche gli ambulatori specialistici e l'assistenza dei medici di famiglia. Tuttavia l'incertezza rimane perché il governo non ha ancora sciolto il nodo vero dell'intricata matassa: accertare l'entità complessiva della spesa per il rinnovo dei contratti delle diverse categorie sanitarie e decidere sul modo di affrontarla senza provocare altre spine rivendicative.

Berlinguer, con il quale erano stati tornati nella normalità, e i parlamentari Fulvio Palopoli, Gaetano Merzario e Giovanni Bellinzona — per il grave disagio degli ammalati. Inoltre vi è il rischio che azioni rivendicative quasi esclusivamente economiche aiutino le forze che vogliono stroncare la riforma sanitaria sul nascere». Allora — chiede l'agenzia Italia — la tregua accettata dai medici degli ospedali non consente alcuna speranza? « Certo — ha risposto Giovanni Berlinguer — un passo avanti c'è stato ». E in effetti la proposta fatta non solo da Aniasi, ma anche dai rappresentanti delle Regioni e dei Comuni, di avviare da martedì prossimo una trattativa non più con i soli sindacati dei medici ospedalieri ma anche con CGIL, CISL, UIL è un

passo avanti. Nel documento che ha sancito la tregua si afferma anche che « soltanto una trattativa globale può dare una soluzione equilibrata alle richieste di tutto il personale delle Unità sanitarie locali e che quindi anche il riconoscimento della professionalità dei medici e delle altre categorie ospedaliere va ricondotto nel contratto unico nazionale, da avviare con urgenza. Questo riconoscimento dovrà tenere particolare conto dei medici a tempo pieno, sarà operativo per il 1981 con inizio temporaneamente correlato a quello dei settori della medicina convenzionale ». Questa l'intesa preliminare con i medici ospedalieri. Ma non è chiaro ancora come il governo intenda affrontare la spesa.

Daniilo Poggolini, direttore del Medico d'Italia, e segretario nazionale del sindacato medici generici, incalza: « Si critica la convenzione, ora la si vuole rinviare. Eppure Aniasi ha detto che tutti erano d'accordo con la convenzione, anche i comunisti ». « E' vero — replica Giovanni Berlinguer — anche gli assessori regionali comunisti hanno firmato la convenzione dei medici generici. E' anche vero che il ministro della Sanità ha offerto più di quanto sperassero gli stessi sindacati medici, spazzando gli assessori regionali e la rappresentanza dei Comuni e pendolari in una situazione imbarazzante. Regioni e Comuni debbono rispondere non solo ai medici ma a tutta la popolazione. Dovevano provocare uno sciopero senza fine che avrebbe causato seri disagi proprio ai cittadini più indifesi? Il ministro ha assicurato che il governo era d'accordo, ha detto che la co-

pertura era assicurata. Il ministro del Tesoro, Anreatta, però non ne ha dato conferma, anzi non si è presentato davanti alla commissione della Camera per chiarire la sua posizione e quella del governo ». Allora i soldi non ci sono neppure per i medici ospedalieri e per gli specialisti degli ambulatori, domandano Paese Sera e Repubblica. « Si calcola che per le richieste complessive delle diverse categorie mediche in agitazione ci vogliono 2.600 miliardi. Ora Aniasi — risponde Sergio Scarpa — ammette che la copertura non c'è, che lo stanziamento di 21.000 miliardi previsti nel piano sanitario non basta, che bisogna raschiare quel bilancio per trovare i soldi. Ma come? Con delle proposte fantasiose e irrealizzabili: tagliare la spesa per l'assistenza agli invalidi, ai ser-

vizi di emodialisi, per la medicina del lavoro ed altri interventi previsti nel progetto-obiettivo. Non è concepibile ». La proposta di far slittare la convenzione dei medici generici non consente un risparmio? Sono centinaia di miliardi disponibili, chiede un altro giornalista. Anche se i medici generici considerano questo rinvio un tradimento dell'accordo e per questo da lunedì si faranno parare le visite. Rispondono i parlamentari. « Lo sciopero dei medici generici — dicono — è sperabile che sia sospeso. Il rinvio della convenzione non vuole essere punitivo. Si chiede soltanto che la spesa per la medicina generica sia collegata al quadro complessivo e avvenga comunque contemporaneamente al miglioramento delle prestazioni ».

Nella settimana prossima voto finale alla Camera

La riforma dell'editoria supera gli ultimi scogli

Rapidamente approvati ieri gli articoli sulle nuove tecnologie, la mobilità, il contributo pubblico sulla carta

ROMA — Sembra proprio che questa volta la riforma della editoria ce l'abbia fatta. L'accordo raggiunto l'altra notte nel comitato ristretto ha tenuto, ieri sono state approvate norme importanti e alla Camera non resta — tra martedì e mercoledì — che pronunciarsi sugli ultimi articoli prima di giungere, immediatamente dopo, al voto finale. A quel punto la legge dovrà passare al Senato. Poiché i nodi politici appaiono ormai tutti sciolti, a Palazzo Madama non dovrebbero esserci troppi problemi, anche se la riforma necessita sicuramente di una buona opera di ripulitura che ne renderà inevitabile il ritorno alla Camera.

Anche ieri mattina non sono mancati momenti di tensione. Alla fine, superati gli ultimi impacci, l'atmosfera era abbastanza serena e soddisfatta anche se il « via libera » alla riforma è costato rinunciare un po' a tutti, in effetti la legge arriva in porto mutilata nella parte in cui essa avrebbe potuto rendere ancora più liberi e indipendenti i giornali aiutandoli — in misura equa e rigorosa — a risanare le situazioni finanziarie.

L'assistenza comunista su questa parte della riforma — condensata nell'articolo 37 — rispondeva proprio all'obiettivo di maggiore autonomia delle imprese di fronte a possibili incursioni piratesche. Cosa che la maggior parte degli osservatori e della stampa ha mostrato di intendere correttamente: a farneticare di « blocco » comunista alla legge, di « iniziativa comunista per cancellare i debiti delle imprese » sono rimasti, infatti, quasi soltanto i radicali e il Giornale di Montanelli.

« Il giudizio complessivo — ha detto il compagno Maccotta — è positivo trattandosi, tra l'altro, di una legge inedita politicamente e istituzionalmente. Per noi comunisti c'è la soddisfazione di aver fatto compiere la metà più difficile del cammino a una riforma che abbiamo voluto tenacemente e coerentemente ». Prima del voto sull'intero testo della legge la settimana prossima la Camera dovrà approvare l'articolo per la copertura finanziaria della legge — gli uffici hanno bisogno di qualche tempo per mettere a punto le cifre — e pronunciarsi su una proposta radicale che riguarda i giornali di partito: i quali non dovrebbero poter cumulare i benefici della riforma con eventuali fondi che dovessero essere previsti per le « attività informative » dalla legge sul finanziamento pubblico ai partiti.

Questo punto — si era partiti con la richiesta radicale di escludere pregiudizialmente dai benefici della riforma i giornali di partito — assieme all'articolo 37 sul risanamento finanziario e a un consistente pacchetto di emendamenti.

Molte e positive le reazioni all'intesa di ieri. Soddisfatti gli editori (« anche se abbiamo dovuto dare dolorose rinunce ») i giornalisti (« ci sono tuttavia contraddizioni che speriamo si possano sanare »). Il repubblicano Mammi sottolinea il larghissimo consenso che si è creato intorno alla legge: lo stesso fa il dc Mastella mentre il socialista Bassanini indica nella legge lo strumento per rilanciare il pluralismo dell'informazione e la libertà di stampa emendando i giornali da condizionamenti esterni.

Una censura tira l'altra?

ROMA — Si deve cominciare a parlare di « effetto Bubbico » nella Rai? Pare di sì stando a una denuncia che viene dalle sezioni CGIL e UIL di viale Mazzini, sino ad ora rimasta senza smentita. Pio De Berti Gambini, direttore socialista di fresca istituzione alla Rete 2, avrebbe preteso — dicono CGIL e UIL — « che venisse tagliato un breve comunicato di solidarietà con leatrici di « A.A.A. Offresi » che le responsabili di « Si dice donna » volevano leggere prima della messa in onda del loro programma ». Una censura tira l'altra, dunque?

Il sindaco di Bologna e il problema che poteva essere cancellato con un semplice atto amministrativo ed è, invece, diventato oggetto di dibattito parlamentare. Lo stesso governo, del resto, che non aveva voluto compiere quell'atto amministrativo, si è reso conto della necessità di eliminare l'incongruenza legislativa, prevedendo l'abolizione del giuramento in un articolo del suo progetto di legge-delega sullo stato giuridico degli insegnanti.

Finalmente cancellato l'obbligo del giuramento per gli insegnanti

ROMA — Gli insegnanti scolastici, di ogni ordine e grado, saranno esentati dal prestare giuramento. Lo stabilisce un provvedimento approvato definitivamente ieri dalla commissione Pubblica Istruzione del Senato, riunita in sede deliberante, dopo essere stato votato lo scorso gennaio dalla Camera.

Il disegno di legge, di cui è primo firmatario il compagno Occhetto, ottiene questo risultato, che parifica — per l'esenzione dal giuramento — gli insegnanti medi ed elementari a quelli universitari, attraverso un'interpretazione autentica dell'art. 83 del decreto del presidente della Repubblica del 1974 sullo stato giuridico del personale della scuola.

Come si ricorderà per protestare contro l'ancoristica norma, il professor Galli di Bologna, faceva lo sciopero della fame giungendo a uno stato di prostrazione che aveva messo in pericolo la sua stessa vita. Ora c'è la legge e Galli può cessare il digiuno, che ha avuto il merito di portare all'attenzione dell'opinione pubblica (ricordiamo che della questione si sono interessati, oltre a tanti altri, il pre-

Advertisement for Ford Casual car. Text: 'Dalla Ford, il modo più Casual di essere auto.' 'Casual è forte, simpatica, essenziale. Ad un prezzo incredibile: 3.895.000* lire' 'Un prezzo così per un'auto scattante, robusta, spaziosa come "Casual", costituisce un fatto praticamente unico sul mercato automobilistico. "Casual" è stata progettata con intelligenza, pensata per chi bada alla sostanza delle cose. "Casual", per lui e per lei, vuol dire essere e sentirsi giovani, dinamici, sicuri di sé. "Casual" (con motore 957cc.) è Ford Fiesta. Un grande temperamento sportivo e una grande economia nei consumi (16,9 km con un litro a 90km/h) e nei costi di manutenzione. Un'auto così la trovi solo dai Concessionari Ford. Oggi, inoltre, puoi ottenere la tua "Casual" con la GARANZIA EXTRA. Un programma esclusivo Ford di garanzia triennale. Tradizione di forza e sicurezza Ford'